



[Agenda](#) | [Articoli](#) | [NIM](#) | [NIM.libri](#) | [Recensioni](#)

Per iscriversi alla newsletter è necessario creare un nuovo profilo

### Login utente

Nome utente: \*

Password: \*

- [Crea nuovo profilo](#)
- [Richiedi nuova password](#)

### Rubriche

- [redazione](#)
- [università](#)
- [always on](#)
- [antroposfera](#)
- [Archeomedia](#)
- [architettura e arti](#)
- [didattica e tecnologie](#)
- [geomedia](#)
- [letteratura](#)
- [media art](#)
- [Media e guerra](#)
- [media e politica](#)
- [media philosophy](#)

### Home

## IL SÉ DIGITALE. Identità, memoria, relazioni nell'era della rete



**Autore:** Andrea Granelli

**Publisher:** Guerini e Associati, Milano

**Copyright:** 2006

**ISBN:** 88-8335-733-7

**Pagine:** 223

**Price:** € 19,50

### Review:

Una delle chiavi di lettura che possiamo utilizzare per leggere il libro di Andrea Granelli – Il sé digitale – ci rimanda direttamente al pensiero ecologizzante sviluppato da Edgar Morin nel corso della sua fondamentale riflessione sociologica. Secondo lo studioso francese, un pensiero ecologizzante non si deve limitare a inscrivere un evento nel suo contesto, in un “quadro” o “orizzonte” di riferimento, ma necessita di ricercare sempre le relazioni e le inter-retroazioni tra ogni fenomeno e la complessità in cui si inserisce. Il principale merito del libro di Granelli è racchiuso proprio nella capacità di far confluire all'interno di un preciso assunto tecnologico – i processi di digitalizzazione che attraversano in maniera sempre più

### Cerca

### Commenti recenti

- [“Si d'accordo ma poi... Tutto il resto è noia”](#)  
15 ore 33 min fa
- [riflessioni](#)  
1 giorno 5 ore fa
- [riflessione??](#)  
1 settimana 11 ore fa
- [Riflessioni](#)  
1 settimana 4 giorni fa
- [strano 2](#)  
4 settimane 1 giorno fa
- [strano](#)  
4 settimane 4 giorni fa
- [Baudrillard in Second Life](#)  
4 settimane 6 giorni fa
- [Le lieu fait lien](#)  
5 settimane 6 giorni fa
- [Arte Neodimensionale](#)  
7 settimane 2 giorni fa
- [non lo legge nessuno?](#)  
8 settimane 5 giorni fa

- musica
- pubblicità, marketing, impresa
- recensioni
- semiosfera
- social software
- tecnopsicologia
- visioni

---

Credits

invasiva la sfera della vita pubblica come i dati più intimi della nostra esperienza quotidiana – un'ampia analisi antropologica attenta a evitare anzitutto la logica di un pensiero compartimentato in divisioni disciplinari e iperspecializzazioni che rischia di produrre ignoranza e cecità verso la complessità globale dei problemi di oggi.

Il sé digitale è dunque principalmente un libro di metodo, poiché non si limita a raccontare un cambiamento, ma avanza proposte sulle modalità più adeguate per governare con consapevolezza tale mutamento.

E tali proposte vanno tutte nella direzione di uno sviluppo di nuove modalità di organizzazione della conoscenza, capaci di rispondere all'emergenza di un orizzonte sociale caratterizzato da un surriscaldamento comunicativo e informativo senza precedenti. L'identità digitale – un'identità disseminata nelle maglie della tecnologia informatica e delle sue innumerevoli incarnazioni – non è solo un'immagine suggestivamente legata ai processi di smaterializzazione virtuale dell'esperienza umana, ma rappresenta uno strumento concreto per sviluppare nuovi sistemi di codificazione e accesso al sapere. Non si tratta solo di trovare metodi efficaci in grado di archiviare e gestire le miriadi di informazioni che avvolgono la nostra epoca, ma di gettare le basi per una riforma radicale delle modalità di apprendimento e utilizzazione del capitale sociale e creativo delle nostre intelligenze individuali e collettive. Una riforma che non riguarda semplicemente il piano dello sviluppo tecnologico, ma che coinvolge gli stessi modelli antropologici della tarda modernità, proponendosi di rifondare su basi nuove concetti come uomo, identità, relazione, alla luce delle modifiche che il progresso tecnologico ha apportato su di noi. Addomesticarsi al proprio essere digitali significa ripensare alle modalità con cui si deve far presa sul mondo, a partire da un'idea di identità che necessita di doversi continuamente rimediare attraverso l'incrocio e l'ibridazione polifonica con l'altro da sé. Lo sviluppo delle piattaforme telematiche pare rinforzare una concezione connessionista dell'esperienza personale, dove l'io non è un'essenza univocamente fissata, ma un sistema emergente dall'incrocio ipertestuale distribuito secondo logiche reticolari e flessibili.

Accettare questa posizione significa – per Granelli – poter immaginare soprattutto nuove modalità attraverso cui edificare le nostre conoscenze e competenze: modalità trasversali, polidisciplinari, destruttive e globali, capaci di risanare le disgiunzioni specialistiche dei saperi tradizionali e connetterci con un pensiero che offra uno sguardo critico e problematico sulla complessità del mondo e la totalità di nodi esperienziali che lo congiungono. Le tecnologie digitali – dalle logiche di fissazione delle informazioni nei blog o nei siti web personali alle modalità di insegnamento e-learning – determinano un *modus vivendi et operandi* nuovo, offrono un metodo di conoscenza che non si basa sul semplice immagazzinamento enciclopedico di nozioni e saperi, ma sviluppa modi di organizzare le informazioni più efficaci e flessibili, in grado di accrescere le nostre capacità di contestualizzazione trasversale e integrazione interdisciplinare dei saperi.

Il merito principale del libro di Granelli sta nella capacità di muoversi in un campo trasversale dove le filosofie postmoderne più radicali – dalle riflessioni sull'identità in rete, alle visioni neopagane e ansie *new age*, sino alle suggestioni del postumano – si incontrano con le analisi economiche sui nuovi consumi

esperienziali, sul marketing territoriale e le forme di valorizzazione dei capitali sociali, senza cadere nei radicalismi dell'una o dell'altra dimensione. E se l'approccio può apparire generico e non esaustivo o alcuni passaggi risultare troppo forzati nella loro eterogeneità, è perché – fedele allo spirito del suo libro – Granelli elabora il testo usando quello stesso principio di serendipity che caratterizza la navigazione in rete: piacere della scoperta di connessioni inedite, gusto della sorpresa che nasce da chi si dispone ad accettare il caso e l'intuizione come strumenti principali della conoscenza. La serendipity è un'attitudine che ricorda molto il vagabondare di Walter Benjamin per le strade di Parigi: una perdita della mappa, uno smarrirsi nel territorio che non è una rinuncia alla comprensione, ma uno sperimentare un modo nuovo di essere nel mondo. **Manolo Farci**

Andrea Granelli si occupa da diversi anni di innovazione. È stato amministratore delegato di tin.it e dei laboratori di ricerca di Gruppo Telecom. È presidente del Distretto dell'Audiovisivo e dell'ICT di Roma, membro della Fondazione COTEC per la diffusione dell'innovazione tecnologica e dirige l'Istituto di Economia dei Media della Fondazione Rosselli. Ha inoltre fondato KANSO, società di consulenza che si occupa di innovazione, design e customer experience.

Leggi **qui** il pdf del numero 7 di NIM.libri

» [aggiungi commento](#) | letto 144 volte